

Mario Albertini

Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

I militanti e il Congresso

La prossima azione dei federalisti ha come punto di appoggio il Congresso del popolo europeo. È dunque necessario precisarne il carattere. Propongo ai militanti la discussione su questi punti:

1) il Congresso del popolo europeo porta sul terreno concreto della realizzazione la battaglia politica che abbiamo da tempo sostenuto nel Mfe e nell'Uef. Chiedevamo un Movimento autonomo a livello europeo, che scavalcasse i livelli nazionali. Ebbene, la piattaforma per portare tutti i gruppi attivi dal terreno nazionale, cui li costringeva la vecchia politica dell'Uef, al terreno soprannazionale, è il Congresso del popolo europeo. Chi limita la sua azione all'orizzonte Mfe o Gfe resta sul terreno nazionale, mentre è in corso l'appello, il reclutamento, la politica che deve allineare i federalisti su un fronte comune europeo.

2) Il Congresso del popolo europeo è, in prima istanza, la nascita di una organizzazione politica. La organizzazione autonoma e sovranazionale di lotta federalista. Non è un ciclo di manifestazioni che si propongano soltanto di realizzare un certo effetto di propaganda. È il ciclo di azioni necessario a far nascere una organizzazione che potrà fare la sua politica, e quindi la sua propaganda, a livello europeo.

Oggi la nostra discussione verte, ad es., sul partito. Ma non ha nessun senso proporre il partito, cioè proporre la politica di partecipazione alle elezioni nazionali, se non esiste ancora l'organizzazione europea che possa fare dappertutto le elezioni nazionali. Non solo, il partito non può essere la pregiudiziale. Noi potremo fare, in ogni angolo d'Europa, le elezioni nazionali, come potremo fare delle campagne di astensionismo, di sabotaggio, delle elezioni nazionali. Questa scelta dipenderà da circostanze di fatto: la nostra forza e le nostre possibilità in certe situazioni future, che avranno certi caratteri e quindi suggeriranno la convenienza di

questa o quella politica. Perché queste scelte divengano possibili, la pregiudiziale è che ci sia una organizzazione che discuta, e decida, il suo atteggiamento politico a livello europeo. Oggi questa organizzazione non c'è. Ci sarà se sapremo far vivere il Congresso del popolo europeo.

Naturalmente, poiché l'organizzazione europea è ai suoi primi passi, noi dobbiamo oggi difendere, ed utilizzare, quanto c'è di sano nei vecchi Movimenti nazionali, primo fra tutti il Mfe. Questa questione solleva molti problemi, che pian piano verranno in luce, saranno discussi e risolti. Il dato fondamentale sta comunque nella necessità di portare il massimo peso della nostra azione dal terreno nazionale a quello sovranazionale.

3) Il carattere politico permanente del Congresso del popolo europeo sta nel fatto che è l'organizzazione di una vita politica europea. Oggi esiste soltanto la vita politica nazionale. Tutte le organizzazioni politiche esistenti sono interlocutori della vita politica nazionale. Per questo, quando le cose vanno male, nasce soltanto una discussione tra le varie soluzioni nazionali.

Anche se modesto organizzativamente, un interlocutore europeo avrebbe grande importanza. Pigliamo la crisi di Suez. Essa ha messo a nudo in un modo drastico la debolezza dell'Europa divisa. Tutti gli strumenti di collaborazione atlantica ed europea, dalla Nato all'Ueo, sono crollati di fronte all'astuzia di un piccolo dittatore di un piccolo paese, che ha fatto la sua educazione politica coi metodi hitleriani. Naturalmente, si è parlato di Europa unita, ma poiché ne hanno parlato gli interlocutori nazionali una volta di più abbiamo sentito le sciocchezze dei «rilanci», ai quali l'opinione pubblica non porta ascolto. Ammettiamo che il nostro Congresso avesse avuto, oggi, già due o tre anni di vita. Esso avrebbe lanciato l'accusa agli Stati nazionali, esso avrebbe mostrato l'alternativa degli Stati Uniti d'Europa, esso avrebbe indicato la Costituente. Molta gente avrebbe capito la situazione, ed avrebbe capito la politica federalista. La lotta per l'Europa avrebbe fatto un passo avanti.

4) Il carattere organizzativo permanente del Congresso del popolo europeo sta nel fatto che esso guiderà, e visualizzerà, l'opposizione dei federalisti al sistema degli Stati nazionali. Gli Stati reggono sul voto nazionale, il Congresso reggerà sul voto europeo. Per questo il dato fondamentale del Congresso sta nel voto popolare europeo aperto, che tutti gli anni scandirà la vita politica

europea. Questo strumento farà capire concretamente all'opinione che l'Europa si deve fare col voto degli europei. Questo strumento sosterrà gli appelli politici federalisti, che saranno, per esso, gli appelli del popolo europeo in formazione.

Con questo tipo di organizzazione noi potremo mobilitare tre livelli di partecipazione politica: quello ristretto della compagine ferma dei militanti; quello, più largo, della vita associativa federalista; quello, senza confini, della partecipazione popolare al voto. Perché invece di modellare la nostra organizzazione sulla sezione di un Movimento di tesserati, noi modelleremo la nostra organizzazione, valendoci dei militanti e dei tesserati, sulla esecuzione del voto aperto. I gruppi attivi, i gruppi fermi, in luogo di dirigere e di sostenere le sezioni federaliste, dovranno dirigere e sostenere le circoscrizioni elettorali del voto europeo.

5) L'evoluzione politica del Congresso del popolo europeo sta nel fatto che esso oggi può organizzare una vita politica europea di resistenza, mentre è virtualmente capace, per la sua struttura e per il suo appello politico, di giungere sino alla Costituente. Oggi i poteri politici ufficiali sono esclusivamente nazionali, quindi le decisioni e le soluzioni sono soltanto nazionali. In questa situazione, una vita politica europea non può che essere di resistenza. Ma il Congresso, per il suo voto aperto, e per la sua proposta politica, è uno strumento capace di raccogliere, e di tradurre in volontà politica popolare, tutte le ondate di incertezza e di malcontento che si producono in tempi di crisi. Noi sappiamo che il cattivo assetto dell'Europa produrrà continuamente crisi, malcontenti, sfiducia, cioè che continuerà a fare nel futuro quello che ha fatto nel passato, almeno da cinquant'anni a questa parte. Il problema è di incanalare queste crisi verso l'alternativa, verso la soluzione federalista. Il Congresso del popolo europeo è lo strumento di cui l'Europa ha bisogno per risolvere positivamente la sua crisi di fondo, dandole la capacità e la volontà politica di realizzare l'unità.

Nel prossimo numero proporrò la discussione sui primi punti dell'inizio dell'azione. Per intanto vi invito a discutere questi punti tra voi, e tra tutti noi, inviando le vostre lettere ad «Europa federata».

Publius